

L'importanza della ribellione

Ludovico Baccino bacciludo@gmail.com

Liceo Scientifico Orazio Grassi

Al giorno d'oggi vi sono svariate leggi e decreti che non sono ritenute giuste poiché non rispettano i diritti del popolo o sono superflue.

Ai nostri tempi è ancora valido effettuare atti che vanno contro alle istituzioni che impongono leggi di questo tipo. Troviamo alcuni esempi nella storia recente di atti di disobbedienza civile, come le vicende che riguardano Marco Cappato e Carola Rackete.

Il primo aiutò un uomo, di nome DJ Fabo, che rimase paralizzato e cieco a seguito di un incidente automobilistico. L'uomo dopo la disgrazia sentiva che continuare la propria vita in quelle condizioni non era piacevole e dunque decise di ricorrere all'eutanasia che al omento è illegale in Italia. Marco decise dunque di accompagnarlo in Svizzera, dove tale pratica è invece consentita, per soddisfare il suo desiderio. Successivamente Cappato tornò in Italia e si autodenunciò per aver contribuito ad un suicidio. Questo comportamento è una provocazione alle istituzioni utile a far notare la problematica. Marco fu poi assolto dall'accusa, ma continuò a sostenere la necessità della legalizzazione dell'eutanasia in Italia.

L'altro episodio è quello che coinvolge il capitano della Sea Watch 3: Carola Rackete. La donna, nel giugno 2019, attraccò nel porto di Lampedusa violando la chiusura dei porti italiani alle navi di salvataggio migranti. Rompendo questo blocco, svolse un'opera di bene poiché salvò diversi profughi che altrimenti sarebbero naufragati. La Rackete venne poi arrestata dalle autorità italiane con l'accusa di resistenza a nave da guerra. Successivamente venne assolta poiché non infranse alcuna legge per salvaguardare le vite dei passeggeri. Questi due episodi sono esempi di una condotta che si pone contro le leggi di un paese per un bene morale superiore. Si può pensare che le azioni della Rackete siano state pericolose, ma ha attraccato per salvare delle vite. La chiusura dei porti venne creata come "ripicca" al fatto che gli altri stati europei non accettassero profughi; la condotta della donna è comunque giustificata poiché non si può privare della vita delle persone che fuggono da situazioni tragiche.

Penso quindi che sia più che giusto disobbedire alle leggi di un paese per questioni di questo genere.

Spostando indietro la lancetta del tempo si possono trovare altri esempi di disobbedienza civile.

In Italia negli anni Novanta e primi anni Duemila nacque il movimento NoTAV che si opponeva e si oppone tuttora alla costruzione della ferrovia ad alta velocità in Val di Susa. Gli appartenenti a questo movimento hanno violato più volte delle leggi per far valere la propria

parola; per esempio nel 1005 ruppero un blocco creato dalle forze dell'ordine che non consentivano l'entrata a Venaus al corteo di trentamila persone appartenenti al movimento.

L'anno successivo un esponente dell'organizzazione, in occasione delle Olimpiadi invernali di Torino, cercò di calare una bandiera NoTAV sulla fiaccola olimpica per pubblicizzare l'associazione.

Spostandoci nei paesi dell'Europa orientale si possono invece trovare le “rivoluzioni colorate”. Queste furono delle proteste non violente che avvennero in vari paesi dell'ex Unione Sovietica per protestare contro i governi ritenuti corrotti e non eletti regolarmente. Vennero chiamate “colorate” poiché prendevano il nome di un colore in ogni stato, per esempio in Ucraina venne utilizzato l'arancione. Queste proteste usarono metodi non violenti, di boicottaggio o anche di persuasione di elementi interni ai governi. Molte riuscirono nell'intento, come in Georgia e in Ucraina, dove si ottennero delle nuove elezioni che invalidarono i precedenti risultati ottenuti da brogli elettorali. In altre regioni, come in Bielorussia, non riscosero successo.

Un avvenimento molto importante è anche quello delle proteste in piazza Tiananmen in Cina. È però diverso da quelli precedentemente citati poiché in questo caso i protestanti si ribellarono alle forze armate rischiando la propria vita per far valere i propri diritti. Queste proteste si svolsero dall'aprile al giugno del 1989, quando un gruppo molto numeroso di studenti, operai ed intellettuali si ribellò al regime vigente in Cina. Questo gruppo si riuniva in una piazza di Pechino: piazza Tiananmen. Qui protestarono per l'oppressione che era presente nell'università e in generale nella società cinese. Il governo decise di inviare l'esercito per risolvere la situazione, ma gli studenti continuarono a protestare. Il simbolo della rivolta è il cosiddetto “rivoltoso sconosciuto”, ovvero un ragazzo che si pose davanti ai carri armati dell'esercito per fermare la loro marcia; il giovane viene ritratto in alcune foto che sono forse alcune delle più significative del secolo. La rivolta non si concluse in maniera pacifica, difatti l'esercito aprì il fuoco sui ragazzi provocando decine di vittime e feriti. La protesta riscosse però molto successo in Europa dove nacquero vari movimenti che protestarono contro l'Unione Sovietica contribuendo in parte alla dissoluzione di essa. In conclusione penso che sia lecito non rispettare delle leggi che possono essere vane, moralmente sbagliate o che intaccano i diritti dei cittadini. Sono favorevole a questo tipo di interventi purché non venga utilizzata la violenza per esprimere le problematiche. Gli esempi di disobbedienza civile riportati sono tutti più che legittimi, ognuno ha protestato per motivi validi: Marco Cappato protesta contro una legge superflua che vieta di porre fine alle proprie sofferenze, Carola Rackete con le sue azioni ha violato una legge moralmente sbagliata, nei

paesi ex-sovietici i cittadini hanno fatto valere il proprio diritto di avere un governo che li rappresenti, gli studenti cinesi si sono invece ribellati contro un'intera corrente politica che li opprimeva. Dunque ribellarsi a leggi errate è giusto finchè non si utilizza la violenza ed è anche un modo per dimostrare ai governi che i cittadini non sono sempre disposti ad accettare le decisioni che vengono prese.